

Image not found

Centri Territoriali di Supporto B.E.S. - Calabria

Pubblicato su *Centri Territoriali di Supporto B.E.S. - Calabria* (<https://www.handitecno.calabria.it>)

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

AVVISO FASE 2 – SCELTA DELLA SEDE – IMMISSIONI IN RUOLO A.S. 2526

[Ultime da USR Calabria](#) - 22 Luglio 2025 - 6:45pm

You must be logged into the site to view this content.

Decreto di rettifica integrazione della ripartizione contingente riserve ai fini delle operazioni assunzionale a.s. 2025/26

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 22 Luglio 2025 - 6:36pm

Le persone con disabilità in qualità di consumatori e utenti

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 6:08pm

Promossa dall'ente indipendente Consumers' Forum, si è tenuta a Viareggio la prima edizione di quello che diventerà un appuntamento annuale, vale a dire l'incontro denominato "Consumatori e Disabilità: verso un nuovo modello di consumerismo inclusivo", durante il quale istituzioni, imprese e associazioni si sono confrontate sul tema dell'accessibilità universale e dell'inclusione, dal punto di vista delle persone con disabilità in qualità di consumatori e utenti L'immagine-simbolo dell'incontro di Viareggio

«Per una società inclusiva, che consenta lavoro, indipendenza, autonomia, è necessario **garantire trasversalmente accessibilità** sia in ambito digitale che in ambito di mobilità. Come tutti, infatti, le persone con disabilità hanno degnamente diritto di fruire di servizi web accessibili, di servizi essenziali sanitari e abitativi, di opportuni strumenti di lavoro, di progettare viaggi, di effettuare acquisti e operazioni bancarie, di avere accesso alla cultura e all'informazione. Per vari nuovi prodotti e servizi accessibili tutto ciò è previsto dalla **Direttiva Europea sull'Accessibilità** (*European Accessibility Act*), entrata in vigore dal 28 giugno scorso, ma oltre agli aspetti tecnici e digitali, tra i diritti c'è quello di spostarsi, incontrare persone e avere relazioni interpersonali. E questo si realizza intervenendo con **l'abbattimento delle barriere architettoniche e senso-percettive**, consentendo anche a chi abbia disabilità visive e uditive di muoversi in autonomia»: è stato questo, in estrema sintesi, il contenuto dell'intervento di **Stefania Leone**, presidente nazionale dell'ADV (Associazione Disabili Visivi), consigliera della FEDMAN (Federazione Disability Management), coordinatrice del Gruppo Disabilità nel Consiglio Nazionale degli Utenti (CNU) presso l'AgCom, nonché componente della Giunta Nazionale della FISH (Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), nel corso della prima edizione di quello che diventerà un appuntamento annuale, vale a dire l'incontro di **Viareggio** denominato **Consumatori e Disabilità: verso un nuovo modello di consumerismo inclusivo** (già segnalato anche [sulle nostre pagine](#)), promosso dall'ente indipendente **Consumers' Forum**, durante il quale istituzioni, imprese e associazioni si sono confrontate sul tema dell'**accessibilità universale** e dell'**inclusione**, dal punto di vista delle persone con disabilità in qualità di **consumatori e utenti**.

«Andremo dalla ministra per le Disabilità Locatelli, come ci ha chiesto, per consegnare **il primo report su consumatori e disabilità**. A Viareggio, infatti, si è confermata l'importanza di una strategia di inclusione del consumerismo che sappia pensare a **prodotti e servizi per tutti i consumatori**, poiché nessuno dev'essere escluso dal diritto alla mobilità, a una vacanza, ad avvalersi delle tecnologie digitali»: lo ha dichiarato **Furio Truzzi**, presidente di Consumers' Forum, a conclusione del convegno di Viareggio, sottolineando inoltre che «affrontare il tema di consumatori e disabilità ha messo in luce quando sia necessario aumentare e migliorare le relazioni tra le associazioni dei consumatori generaliste e quelle specialiste. Insieme si può e si deve fare di più, per rappresentare e **tutelare meglio i diritti di cittadinanza di quell'ampia fascia di cittadini e cittadine**, oltre il 20% della popolazione italiana che vive in condizioni di disagio e di fragilità, in conseguenza non tanto della propria menomazione o stato di salute, quanto dell'**insufficiente capacità dello Stato e della comunità di valorizzare la differenza** affinché non sia considerata un disvalore, ma una ricchezza per una società più civile e rispettosa dei diritti delle persone. Ad esempio, come affrontare l'intelligenza artificiale se non pensando all'intera platea dei consumatori? Il *digital divide* [*“divario digitale”*, N.d.R.] culturale prima ancora che infrastrutturale non colpisce infatti solo le persone anziane, ma anche l'ampia platea delle persone con disabilità».

«Il movimento consumerista – ha aggiunto Truzzi – deve pertanto alzare l'asticella in tema di pari opportunità per tutti i consumatori: non è solo un problema di genere o di condizione economica, ma è anche la capacità di rispettare le condizioni di salute sensoriali, fisiche, intellettive, psichiche delle persone».

«Un sentito ringraziamento – ha concluso – va alle Istituzioni che, pur non essendo presenti materialmente, ci hanno dimostrato grande attenzione e considerazione per l'iniziativa odierna, in particolare la presidente del CNU dell'AgCom **Sandra Cioffi**, l'assessora della Regione Liguria **Simona Ferro**, coordinatrice della Commissione Cultura delle Regioni, il sottosegretario al Ministero delle Imprese e del Made in Italy **Massimo Bitonci**, Presidente del CNCU (Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti) e da ultima, non meno importante, la ministra per le Disabilità **Alessandra Locatelli**».

Oltre a quelli del già citato sottosegretario **Bitonci**, l'incontro – patrocinato da CNCU, Regione Toscana, Comune di Viareggio, ADV, ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili), ENS (Ente Nazionale Sordi) e CNU dell'AgCom – ha potuto contare sui saluti istituzionali di **Eugenio Giani**, presidente della Regione Toscana, su quelli di benvenuto di Giorgio Del Ghingaro, sindaco di Viareggio e sulle testimonianze di **Sergio Santin**, presidente dell'Associazione Bottega dei Talenti Caterina &

Francesca, **Eleonora Claudia Colagiacomi**, presidente di Magesta, fondatrice del progetto *Mare Aperto*, per l'accessibilità e l'inclusività delle attività in mare, **Giuliana Schenone**, direttrice Studi e Ricerche UPA (Utenti Pubblicità Associati), **Francesco Bocciardo**, atleta paralimpico medaglia d'oro nei 200 metri stile libero di nuoto (categoria S5) a Parigi 2024 e Oney **Tapia**, altro atleta paralimpico, medaglia d'oro anch'egli a Parigi 2024 nel lancio del disco.

Introdotta da **Furio Truzzi** e moderata da **Alfonsina Patrizia Modesti** e da **Roberto Tascini**, rispettivamente vicepresidente e segretario generale di Consumers' Forum, il convegno si è avvalso inoltre della partecipazione della già citata **Stefania Leone**; di **Vincenzo Falabella**, presidente nazionale della FISH e consigliere del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro); **Rosella Ottolini**, vicepresidente nazionale dell'ENS; **Domenico Scalfaro**, responsabile della comunicazione di ASSTRA; **Michele Scozzai**, responsabile della comunicazione e customer care di Tpl Friuli Venezia Giulia; **Marica Di Marzo**, responsabile Workers' Benefit di Intesa Sanpaolo; **Tiziana Toto**, responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva; **Mauro Tosi**, responsabile della tutela della clientela per il Gruppo Banca Mediolanum; **Nazaro Pagano**, presidente della FAND (Federazione tra le Associazioni Nazionali delle Persone con Disabilità); **Claudio Puppo**, presidente nazionale dell'ANGLAT (Associazione Nazionale Guida Legislazioni Andicappati Trasporti); **Barbara Leporini**, componente della Direzione Nazionale dell'UICI (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti); **Chiara Mambelli**, responsabile dell'Ufficio Rapporti con le Associazioni dei Consumatori dell'ABI (Associazione Bancaria Italiana); **Gabriele Melluso**, presidente di Assoutenti; **Paolo Colombo**, garante dei diritti delle persone con disabilità nella Regione Campania; **Andrea Rubera**, Head of Diversity, Belonging & Inclusion di TIM; suor **Veronica Donatello**, responsabile per la Pastorale delle Persone con Disabilità nella CEI (Conferenza Episcopale Italiana); la già citata assessora della regione Liguria **Simona Ferro**; **Tiziana Torres** della Divisione Comunicazione Interna e Inclusione della Banca d'Italia; **Maurizio Borgo**, presidente dell'Autorità Garante Nazionale dei diritti delle persone con disabilità. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il video del convegno di Viareggio. Per ulteriori informazioni: ufficiostampa@consumersforum.it (Alessandra Piloni).

L'articolo [Le persone con disabilità in qualità di consumatori e utenti](#) proviene da [Superando](#).

IMMISSIONI IN RUOLO 25/26 – DECRETO INDIVIDUAZIONI GAE – FASE 1

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 22 Luglio 2025 - 5:45pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Personale docente – Decreto esecuzione sentenza n. 851/2025 del Tribunale Di Locri – Sezione Civile– TOMAINO Delia c/MIM

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 22 Luglio 2025 - 5:44pm

DECRETO ESITI INDIVIDUAZIONI PROVINCIA/CDC FASE 1 A.S. 2025/2026

Ultime da USR Calabria - 22 Luglio 2025 - 5:40pm

You must be logged into the site to view this content.

IMMISSIONI IN RUOLO 25/26 – DECRETO ESITI INDIVIDUAZIONI GM PROVINCIA/CDC A.S. 2025/2026

Ultime da A. T. P. Cosenza - 22 Luglio 2025 - 5:37pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

“Uno Sguardo Raro 2025”: dieci anni di emozioni e una nuova storia da scrivere

Superando - 22 Luglio 2025 - 5:19pm

Fino al 15 settembre prossimo si potrà partecipare a “Uno Sguardo Raro 2025”, decima edizione del primo Festival Internazionale di Cinema che seleziona e promuove le migliori opere video provenienti da tutto il mondo sul tema delle malattie rare, della disabilità e dell'inclusione sociale

«Dieci anni di emozioni e una nuova storia da scrivere, insieme: ne**2016** abbiamo acceso un piccolo faro, senza sapere fin dove ci avrebbe condotto. Da allora, anno dopo anno, abbiamo raccolto storie, sguardi, emozioni. Abbiamo costruito qualcosa di unico insieme a chi ha scelto di raccontarsi e ha creduto nel potere del cinema come strumento di cambiamento. Oggi siamo pronti a celebrare un traguardo speciale, quello della **decima edizione**, che unirà passato e futuro, memoria e nuove visioni, con la stessa intensità che ci accompagna da sempre»: così i promotori di [Uno Sguardo Raro-Rare Disease International Film Festival](#) hanno lanciato la decima edizione del primo Festival Internazionale di Cinema che seleziona e promuove le migliori opere video provenienti da tutto il mondo sul tema delle **malattie rare**, della **disabilità** e dell'**inclusione sociale**. *Uno Sguardo Raro* – sottolineano infatti gli organizzatori – è un progetto vivo che cresce anche grazie agli stimoli delle comunità con cui entra in contatto e collabora. Per questo il concorso è aperto anche a tematiche **vicine alle malattie rare**, come la **disabilità?**, l'**empatia**, la **resilienza**, la capacità di **superare i propri limiti**, per celebrare le qualità che le persone con un qualunque handicap mettono in campo per vivere a pieno la loro vita».

Fino al 15 settembre prossimo, quindi, si potrà partecipare a *Uno Sguardo Raro 2025*, che si svolgerà nel successivo mese di **novembre**, inviando un'opera che rientri tra una delle seguenti categorie delle **tre sezioni del Festival**, vale a dire **Play**, dedicata ai migliori cortometraggi cinematografici, **Lab**, sulla scrittura creativa e **Patient Advocacy**, aperta a tutte quelle realtà private, sanitarie, del Terzo settore e della comunicazione che investono le loro energie per la sensibilizzazione su temi sociali di interesse pubblico. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile il bando di *Uno Sguardo Raro 2025*. Per ogni altra informazione: info@unosguardoraro.org.

L'articolo [“Uno Sguardo Raro 2025”: dieci anni di emozioni e una nuova storia da scrivere](#) proviene da [Superando](#).

Chi l’ha detto che la cecità possa impedire di diventare dirigenti scolastici?

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 4:44pm

«Laddove ce ne fosse ancora bisogno, questa è un’ulteriore dimostrazione che la disabilità visiva non è un impedimento alla capacità di leadership e di gestione e che non serva la vista per ricoprire ruoli di responsabilità, come d’altra parte che non si è migliori nella dirigenza scolastica solo in virtù della propria cecità»: lo dicono i gemelli Gianluca ed Emanuele Rapisarda, entrambi persone cieche, che dal 1° settembre saranno in contemporanea alla guida di due importanti Licei di Catania Da sinistra, Gianluca ed Emanuele Rapisarda

Fatto davvero inedito e curioso, **due gemelli non vedenti di 51 anni**, a partire dal 1° settembre prossimo saranno in contemporanea alla guida di **due importanti Licei catanesi**. Si tratta di **Emanuele Rapisarda**, confermato dall’Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia nel suo incarico di preside del Liceo Galilei di Catania e del gemello **Gianluca Rapisarda**, nota firma anche di Superando sui temi dell’inclusione scolastica, appena trasferito dal medesimo Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia dal Liceo Megara di Augusta (Siracusa) alla dirigenza scolastica del Liceo Statale Lombardo Radice di Catania.

«Laddove ce ne fosse ancora bisogno – dicono a una voce -, questa è un’ulteriore dimostrazione che la disabilità visiva non è un impedimento alla capacità di leadership e di gestione e che non serva la vista per ricoprire ruoli di responsabilità, come d’altra parte che non si è migliori nella dirigenza scolastica solo in virtù della propria cecità».

«Riteniamo – aggiungono – che la nostra “storia” vada raccontata **con assoluta normalità**. Infatti, quando si descrivono aspetti della vita di noi persone con disabilità si rischia sovente di cadere nel doppio e ambivalente luogo comune di narrarle **o con il trionfalismo e il sensazionalismo** tipico dei “supereroi” o, al contrario, con **toni pietistici e “strappalacrime”**, additandoci come “poveracci” semplicemente da compatire. Il nostro auspicio, invece, è invece che la nostra esperienza di gemelli dirigenti scolastici con disabilità visiva insieme presidi a Catania, possa, nel prossimo anno scolastico, essere utile a “mostrare” la cecità per quella che è realmente nel 2025: non una tragedia assoluta o il massimo handicap possibile, come spesso si pensa nell’immaginario collettivo, quanto piuttosto senza dubbio una limitazione, ma che **convive con la quotidianità** e che a noi due, con gli **“accomodamenti ragionevoli”** e gli **ausili adeguati** a scuola, all’Università, nelle procedure concorsuali e al lavoro (PC con *screenreader*, software di tecnologia assistiva con sintesi vocale, Jaws ecc.), ha certamente aperto le porte di una vita pressoché “normale”, facendoci raggiungere gli stessi traguardi anche di vertice di tutti gli altri, pur adottando **soluzioni personalizzate individualizzate**».

«Vogliamo ringraziare di vero cuore e sentitamente il direttore generale e il vicedirettore dell’Ufficio Scolastico Regionale Siciliano, **Giuseppe Pierro e Marco Anello** – concludono Emanuele e Gianluca Rapisarda – per averci seguito passo dopo passo come dei “figli adottivi” nel nostro duro ma entusiasmante percorso professionale di dirigenti scolastici. Senza la loro sensibilità e disponibilità nell’aiutarci a superare le intricate pastoie burocratiche dell’Amministrazione Scolastica, non ce l’avremmo mai fatta! In tal senso, il sempre puntuale e competente supporto garantitoci dall’Ufficio Scolastico Regionale della Sicilia, sin dai tempi dello svolgimento del concorso a preside, è un esempio virtuoso di **buona prassi di inclusione e di efficacia ed efficienza** nella tanto bistrattata Pubblica Amministrazione del Sud del nostro Bel Paese. Speriamo quindi davvero che la nostra bella “avventura d’inclusione” possa contribuire a **diffondere**, anche nelle comunità scolastiche che ci accingiamo a dirigere a breve, **una nuova cultura della diversità e della disabilità**, finalmente positiva e inclusiva, considerata non più come un rischio o un pericolo, ma come

un'occasione imperdibile di scambio e di crescita umana e sociale». (S.B.)

L'articolo [Chi l'ha detto che la cecità possa impedire di diventare dirigenti scolastici?](#) proviene da [Superando](#).

IMMISSIONI IN RUOLO 25/26 – DECRETO RETTIFICA ACCANTONAMENTI AM2A E INTEGRAZIONE A020

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 22 Luglio 2025 - 4:09pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

DM n. 137/2025 – Decreto di ripartizione del contingente assunzionale del personale docente a.s. 2025/2026 nella regione Calabria – ulteriore rettifica.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 22 Luglio 2025 - 3:56pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Ripartizione del contingente assunzionale del personale docente a.s. 2025/2026 nella regione Calabria – ulteriore rettifica

[Ultime da USR Calabria](#) - 22 Luglio 2025 - 3:26pm

You must be logged into the site to view this content.

“Lingua facile” e accessibilità dei contenuti presenti nei musei: una ricerca e un questionario

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 1:46pm

L'uso della “lingua facile” nei musei per migliorare l'accessibilità dei contenuti culturali, in particolare per persone con e senza disabilità cognitive o sensoriali: è il tema dello studio di Martina Bruno, dottoranda all'Università di Bologna e all'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, che per raccogliere più informazioni possibili, propone un questionario, anch'esso in “lingua facile”, rivolto a persone con disabilità che frequentino o abbiano frequentato musei Esplorazione tattile di una scultura in un museo, da parte di una persona con disabilità

L'uso della “**lingua facile**” nei musei per migliorare l'accessibilità dei contenuti culturali, in particolare per **persone con e senza disabilità cognitive o sensoriali**, indagando appunto come la semplificazione linguistica venga attuata nei testi e negli strumenti di mediazione (pannelli, sottotitoli, audiodescrizioni), e quali strategie vengono utilizzate per rendere le opere d'arte comprensibili a un pubblico il più ampio

possibile: è la sostanza della ricerca di **Martina Bruno**, dottoranda all'Università di Bologna e all'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne, progetto che coinvolge **undici musei in Italia e in Francia**, con un focus di caso sulla **Pinacoteca di Brera** di Milano.

Si tratta di uno studio che segnaliamo ben volentieri, così come l'agile **questionario**, in "lingua facile" e completamente anonimo (disponibile a [questo link](#)), elaborato dalla stessa Martina Bruno per raccogliere più informazioni possibili su tale tema, rivolto a **persone con disabilità che frequentino o abbiano frequentato musei**. (S.B.)

Ricordiamo ancora il [link](#) al quale è disponibile il questionario elaborato da Martina Bruno e rivolto a **persone con disabilità che frequentino o abbiano frequentato musei**. Per ogni ulteriore informazione: martina.bruno8@unibo.it.

L'articolo "[Lingua facile](#)" e [accessibilità dei contenuti presenti nei musei: una ricerca e un questionario](#) proviene da [Superando](#).

[Il lavoro di Giulio e il significato di dignità](#)

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 1:18pm

«Perché ti servirebbero questi soldi che guadagni con il tuo lavoro, Giulio?», «mi servirebbero per l'appunto per affrontare delle mie spese»: «queste parole di Giulio – commentano dall'ANGSA Lazio – raccolgono il significato di dignità che con molta fatica cerchiamo da anni di far comprendere a chi dovrebbe garantirla!». Vediamo dunque, anche tramite il suo racconto diretto, come Giulio, giovane con autismo dell'ANGSA Lazio, si sia felicemente inserito nel circuito lavorativo del progetto **"BREAKCotto"** Giulio al lavoro, vicino a un furgone dell'IVS Italia, in cui si vede il logo di **"BREAKCotto"**

È trascorso più di un mese da quando abbiamo ricevuto questo messaggio: «Ciao, come puoi vedere Giulio ha cominciato a lavorare con **BREAKCotto!!!**». Questi sono i messaggi che vorremmo sempre ricevere. Ma andiamo per gradi.

Era febbraio quando siamo stati contattati dal responsabile del progetto **BREAKCotto**, il "mitico" **don Andrea Bonsignori**, pedagogo e fondatore della **BREAKCotto**, socio fondatore della [FIA](#) (Fondazione Italiana Autismo), di cui anche l'[ANGSA Nazionale](#) (Associazione Nazionale Genitori di perSone con Autismo) è fondatrice. A [questo](#) e a [questo](#) link si trovano tutte le informazioni, anche con una nutrita galleria di foto delle persone autistiche già inserite nel progetto: provvedere al **riifornimento di distributori automatici di bevande, snack e prodotti no food** affiancati da un tutor formato.

Anche **Roma**, dunque, avrebbe avuto il suo **BREAKCotto**. L'azienda [IVS Italia](#) di Ciampino, infatti, che partecipa al 20% del progetto ed è leader nella distribuzione automatica, grazie al direttore **Mario Tessaro**, cercava due persone autistiche da inserire presso l'**Aeroporto di Fiumicino** e gli **Studi Mediaset della Tiburtina**. Abbiamo quindi proposto ai nostri associati [dell'[ANGSA Lazio](#), N.d.R.] e alle famiglie che gravitano comunque intorno alla nostra Associazione, questa opportunità e dieci ragazzi hanno partecipato ai colloqui e poi alle prove pratiche. Una delle persone selezionate è stata **Giulio De Mattia** e chi meglio di lui può raccontare la sua prima vera esperienza lavorativa? Godetevi la sua intervista, che abbiamo chiesto al padre di realizzare per tutti noi.

Come ti trovi in questa nuova avventura di lavoro, Giulio?

«Allora, io in questa nuova avventura di lavoro mi trovo benissimo, perché innanzitutto questo lavoro mi piace tantissimo; secondo, mi trovo molto bene a lavorare con **Rocco** [il compagno tutor formato] e terzo, perché mi piace essere impegnato e occupato nel fare qualcosa, essendo una cosa che ritengo molto utile per il mio percorso di autonomia; e poi mi piace anche svolgere mansioni di tuttofare».

Mi descrivi in cosa consiste il tuo lavoro, Giulio?

«Allora, per quanto riguarda il mio lavoro, esso consiste nel riempire i distributori automatici attraverso le merendine, i dolci, gli snack e i salati, incluse le bottigliette di tutti i tipi, sia lattine di Coca Cola, aranciate, succhi di frutta, bottiglie di acqua naturale minerale, lattine d'acqua e tanti altri tipi ovviamente. E poi per quanto riguarda le altre mansioni, mi occupo anche di gestire i distributori dei caffè, di aiutare Rocco a riempirli attraverso i prodotti per il caffè, che sono i chicchi di caffè, lo zucchero, l'orzo, l'avena, i bicchieri e le palette. E poi, se necessario, mi occupo anche di svolgere la pulizia dei distributori attraverso un panno e uno spruzzino».

Puoi descrivermi la tua giornata di lavoro?

«Allora, per quanto riguarda la mia giornata lavorativa, inizio intorno alle 8. Per quanto riguarda le aree di lavoro, dipende da che tipo di aree si tratta, ad esempio finora ho lavorato in un cantiere e al Tiburtino e negli Studi di Mediaset e in tante altre svariate aree della zona. Ovviamente in queste attività lavorative i compiti lavorativi che mi spettano sono quelli di aiutare Rocco e di supportarlo in diverse attività. Poi, concluso il giro, Rocco mi riaccompagna alla metropolitana di Rebibbia, dove ci salutiamo con la promessa di rivederci il giorno dopo sempre alla solita ora e sempre con il solito metodo di comunicazione».

Ma perché pensi che sia importante questa esperienza di lavoro, Giulio?

«Allora, ritengo che sia molto importante questa esperienza di lavoro perché sicuramente è molto importante tenersi occupati durante la giornata, costruirsi il proprio percorso di autonomia. E poi soprattutto anche poter potersi guadagnare dei soldi propri personali».

Perché ti servirebbero questi soldi?

«Mi servirebbero per l'appunto per affrontare delle mie spese».

Queste ultime parole di Giulio raccolgono **il significato di dignità** che con molta fatica cerchiamo da anni di far comprendere a chi dovrebbe garantirla!

**[Associazione Nazionale Genitori di perSone con Autismo del Lazio](#).*

L'articolo [Il lavoro di Giulio e il significato di dignità](#) proviene da [Superando](#).

IMMISSIONI IN RUOLO 25/26- AVVISO RETTIFICA DISPONIBILITA' **IMMISSIONI IN RUOLO 2025-2026 – AS2A AM2A**

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 22 Luglio 2025 - 1:06pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Il disability manager, figura trasversale, strategica e culturale, oltre l'ambito lavorativo

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 12:49pm

«Il protocollo d'intesa che abbiamo sottoscritto con l'ANCI Veneto – sottolinea Rodolfo Dalla Mora, presidente della SIDIMA (Società Italiana Disability Manager) – è un passo importante per superare la visione limitata che spesso riduce il disability manager al solo ambito lavorativo. Questa figura, invece, è essenziale in tutti i contesti della vita pubblica, che si parli di pianificazione urbana, di cultura, di comunicazione e anche di organizzazione dei servizi» Rodolfo Dalla Mora (a sinistra), presidente della SIDIMA e Mario Conte, presidente dell'ANCI Veneto, sottoscrivono il protocollo d'intesa

tra le proprie organizzazioni

Il **disability manager** non è soltanto un professionista dell'inserimento lavorativo, come spesso indicano molte normative regionali. Al contrario, deve caratterizzarsi come **una figura trasversale, strategica e culturale**, capace di incidere in tutti gli ambiti della vita pubblica, dalla pianificazione urbana alla comunicazione, dalla cultura all'organizzazione dei servizi. A dimostrarlo concretamente è il **protocollo d'intesa** firmato tra l'**ANCI Veneto** (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e la **SIDIMA** (Società Italiana Disability Manager), primo accordo regionale in Italia di questo tipo, che mira appunto a promuovere una visione ampia, autonoma e qualificata del ruolo del disability manager all'interno delle Amministrazioni Comunali.

«Il disability manager – ha dichiarato in occasione della sottoscrizione del protocollo **Mario Conte**, presidente dell'ANCI Veneto – è una risorsa strategica per supportare le Amministrazioni nella gestione quotidiana dell'accessibilità e nel promuovere comunità realmente inclusive. Con questo protocollo vogliamo offrire ai Comuni uno strumento operativo per integrare competenze e visione».

Dal canto suo, **Rodolfo Dalla Mora**, presidente della SIDIMA, ha voluto sottolineato l'importanza di riconoscere la portata trasversale di questa figura, ritenendo il protocollo con l'ANCI Veneto come «un passo importante per superare la visione limitata che spesso riduce il disability manager **al solo ambito lavorativo**. Questa figura, invece, è essenziale **in tutti i contesti della vita pubblica**, che si parli di pianificazione urbana, di cultura, di comunicazione e anche di organizzazione dei servizi».

Tra gli impegni previsti dall'accordo, la realizzazione di **un percorso formativo condiviso**, rivolto ad amministratori e tecnici comunali, per fornire competenze e strumenti utili all'attuazione di politiche inclusive e sostenibili. Il protocollo mira inoltre a promuovere la creazione di reti territoriali e lo scambio di buone pratiche.

«Esperienze di successo già attive in diversi Comuni – sottolineano dalla SIDIMA – dimostrand'**efficacia della figura del disability manager nel trasformare i territori**. La nostra organizzazione sostiene da sempre una visione autonoma, professionale e trasversale del ruolo, riconoscendone il valore strategico all'interno delle politiche pubbliche locali». (S.B.)

Per ulteriori informazioni: segreteria.sidima@gmail.com.

L'articolo [Il disability manager, figura trasversale, strategica e culturale, oltre l'ambito lavorativo](#) proviene da [Superando](#).

Atlete e atleti con disabilità alla settimana “Discesa a remi del Danubio da Vienna a Budapest”

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 12:12pm

Canottaggio e pararowing, si ritenta l'impresa per la settima volta sul Danubio, con l'ormai classica discesa a remi con equipaggi inclusivi e internazionali. Un lavoro di squadra che coinvolge il Circolo Canottieri 3 Ponti di Roma con atlete e atleti Master, insieme ad atlete e atleti con disabilità italiani, austriaci e tedeschi, con i loro accompagnatori, la Fondazione Baroni e i tecnici dello staff Daniela De Blasis sarà nei prossimi giorni tra i partecipanti alla settimana “Discesa a remi del Danubio da Vienna a Budapest”

Cambiano alcuni degli ingredienti, ma la ricetta resta la stessa: una preparazione accurata e un grande affiatamento costruito nel tempo tra atlete e atleti diversi tra loro per età e condizioni fisiche o psicologiche, che ancora una volta ricercheranno sul **Danubio** quell'alchimia perfetta che per sei edizioni ha permesso il successo di questa attesa avventura remiera, tra sport e inclusione. E la **Fondazione Baroni** sposa

quest'anno per la prima volta – consentendo tra l'altro la partecipazione a titolo completamente gratuito alla regata alle **atlete e agli atleti con disabilità** e ai loro accompagnatori – il progetto di **Riccardo Dezi e Giulia Benigni**, tecnici federali di canottaggio di lunga esperienza e vertici del [Circolo Canottieri 3 Ponti di Roma \(CC3Ponti\)](#), affiliato alla **Federazione Italiana Canottaggio**. La Società Sportiva CC3Ponti è infatti risultata vincitrice, accanto ad altre realtà laziali, del finanziamento che la Fondazione Baroni ha assegnato per 11 progetti innovativi a sostegno delle persone con disabilità, per favorire l'inclusione, la ricerca e lo sport.

Così il presidente della Fondazione, **Giuseppe Signoriello**: «La discesa del Danubio è molto più di un'impresa sportiva: è un **simbolo potente di inclusione e coraggio**. Vedere atleti con abilità diverse, uniti e pronti a superare ogni limite, incarna lo spirito che da sempre ispira la Fondazione Baroni. Con i nostri bandi siamo lieti di sostenere avventure come questa, perché lo sport è strumento di emancipazione e coesione. A nome della Fondazione, esprimo orgoglio e incoraggiamento a tutti gli atleti in partenza: il vostro esempio ci ricorda che insieme non vi sono correnti che non si possano risalire».

Il contributo della Fondazione Baroni rappresenta dunque un segnale concreto di impegno per il sostegno alla disabilità e per l'inclusione che, tuttavia, parte da lontano: da 50 anni, infatti, la Fondazione eroga finanziamenti per supportare enti e associazioni che operano nel settore della disabilità, a Roma e nel Lazio, nelle aree della ricerca scientifica, dell'assistenza e dello sport inclusivo.

Il **24 luglio**, quindi, prenderà ufficialmente il via in acqua la nuova **Discesa a remi del Danubio da Vienna a Budapest** – evento seguito puntualmente negli ultimi anni [anche da Superando](#) – circa **300 chilometri** di fiume che si concluderanno nella città ungherese il successivo **29 luglio**. In mezzo sei tappe: la prima da Vienna a Bad Deutsch Altemburg, di circa 50 chilometri; 40 chilometri per la seconda tappa, da Bad Deutsch Altemburg a Bratislava; terzo segmento da Bratislava a Gonyu per i circa 60 chilometri di sabato; la quarta tappa di domenica si dipanerà sui 30 chilometri a remi e i 15 a piedi che separano Gonyu da Komarno; lunedì 28 luglio la penultima tappa, di circa 50 chilometri, da Komarno ad Esztergom. A chiudere la regata, il 29 luglio, come detto, imbarco e partenza da Esztergom alla volta di Budapest, cui gli equipaggi arriveranno dopo aver remato per circa 65 chilometri.

Un'impresa, perché di questo si tratta, già nota al mondo del canottaggio, che anche in questa settima edizione vedrà la partecipazione di atlete e atleti con disabilità che andranno a comporre con gli altri gli equipaggi delle 4 barche da 8 *con*, seguite per tutto il tragitto da due motoscafi d'appoggio. Sono **Daniela De Blasis** e **Marco Carapacchio** del CC3 Ponti romano, **Nathalie Podda** del Donauhort Ruderverein di Vienna e **Ramona Gelber** del Mainzer Ruderverein di Mainz. A prendersi cura di questa regata speciale, nello staff, la presidente del CC3Ponti, **Giulia Benigni**, il presidente onorario **Riccardo Dezi**, **Antonio Schettino** e **Catalin Blaj**.

Se tutto andrà come deve andare, l'arrivo a Budapest sarà l'esito positivo della sfida che anche quest'anno un manipolo di atlete ed atleti si apprestano ad affrontare, la cui difficoltà si misura non solo con l'eterogeneità degli equipaggi, ma anche con i **problemi di navigazione, le correnti, il traffico di grandi navi**, di un grande fiume come il Danubio e con gli imprevisti meteorologici sempre in agguato per gli sport che si praticano all'aria aperta.

Se tutto andrà come deve andare, ma ci si è preparati lungo tutto un anno per questo, quelle atlete e quegli atleti dimostreranno una volta di più la forza del loro **“assieme”**, che non è solo una parola.

E se infine tutto andrà come deve andare, e comunque in ogni caso, la *Discesa a remi del Danubio* si dimostrerà una volta di più una preziosa occasione di visibilità, per mostrare ad un pubblico sempre più vasto la bellezza di sport come il canottaggio e il pararowing, discipline che assieme a chi le pratica hanno fatto proprio, nel profondo, il senso di un'altra, bellissima, parola: **squadra**. (D.D. e S.L.)

Per ulteriori informazioni: Diana Daneluz (dianadaneluz410@gmail.com).

Il presente contributo è già apparso nel sito di [Informare un'H](#)-Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli, Peccioli (Pisa), e viene qui ripreso, con minimi riadattamenti al diverso contenitore, per gentile concessione.

L'articolo [Atlete e atleti con disabilità alla settima “Discesa a remi del Danubio da Vienna a Budapest”](#) proviene da [Superando](#).

Riflessioni di un insegnante addolorato dalla progressiva mortificazione e mercificazione della scuola

[Superando](#) - 22 Luglio 2025 - 11:40am

«Parto dal recente fatto di cronaca dello studente che si è rifiutato di sostenere l'orale alla maturità – scrive tra l'altro l'insegnante specializzato Giovanni Maffullo – per metterlo in contrapposizione con quanto succede nelle nostre scuole e come si tenda a compensare malamente la necessità della responsabilità soggettiva, da parte degli adulti, di offrire modelli di presa di distanza dalla deriva in essere strisciante e dilagante»

Chiedo a Lettori e Lettrici di avere pazienza nel leggere questo mio lungo contributo, ma non potrò fare a meno di dilungarmi e cercare di mettere insieme talune esperienze. Partirò da un recente fatto di cronaca che ha avuto una ribalta sui vari organi d'informazione e lo metterò in contrapposizione con quanto succede nelle nostre scuole e come si tenda a compensare malamente la necessità della responsabilità soggettiva, da parte degli adulti, di offrire modelli – facendo una scelta coraggiosa – di presa di distanza dalla deriva in essere strisciante e dilagante.

Gianmaria Favaretto è lo **studente del Liceo Fermi di Padova** che il 27 giugno scorso [si è rifiutato](#) di sostenere l'orale dell'esame di maturità ed è stato promosso. I crediti e i voti ottenuti con gli scritti gli hanno permesso di conquistare l'agognato titolo di studio. Quello studente, con coraggio, ha posto in essere una “sana protesta” contro il sistema dei voti. È stato pure imitato e al contempo vi sono stati precedenti, ad esempio nell'anno scolastico del 2024 in quel di Venezia.

La sua protesta fa emergere **il disagio indotto dalla competizione**, un modello che spesso viene offerto come unico modello valido in seno alle scuole, che si traduce in meri voti a cui applicare una media aritmetica in sede di scrutinio finale. Mi permetto di ricordare che esiste una competizione “sana”, ad esempio nello sport, che diventa fruttuosa. A scuola, invece, **la competizione spesso tende a isolare le persone**, a farle sentire sole con il programma da affrontare e i contenuti da memorizzare, più che a sostenere la collaborazione, a ricercare insieme gli obiettivi da conquistare individualmente (dovremmo sposare l'affermazione del celebre maestro Manzi «Fa quel che può, quel che non può non fa»). Invece, in questi anni, ha affermato l'alunno Favaretto **mi è sembrato che i miei compagni venissero ridotti ai loro voti**, e che quei voti diventassero un pretesto, per chi andava meglio, per sentirsi superiore e screditare gli altri. Se questo accade, è perché il sistema ci spinge in quella direzione. È ciò che ci viene insegnato». Ovviamente questo è indice di una sana capacità di effettuare una disamina di una realtà scolastica che può diventare “brutta”.

Sono al contempo particolarmente colpito da **tutti i fatti di cronaca**, recenti e passati, che imperversano nel *mainstream*: sconcertante episodio di [violenza in classe](#) durante una lezione, una professoressa è stata colpita in pieno da una sedia d'acciaio lanciata da una studentessa; non passa i compiti in classe, e quando esce da scuola le compagne [l'attendono per pestarla](#); docente di diritto ed economia [colpito in classe](#) da uno studente 17enne con una pistola a pallini. E dire che il 5 ottobre prossimo sarà la Giornata Mondiale degli Insegnanti...

Questi episodi avvenuti a scuola vengono immortalati in un video che gli studenti poi diffondono sui social... il nuovo modo di comunicare e condividere una bravata violenta e irriverente, in quanto i nostri ragazzi troppo spesso non hanno una risonanza emotiva interiore, sempre più frequentemente non comprendono ciò che è male, non hanno la capacità di esercitare un controllo delle azioni e men che meno

pensano alle conseguenze... passano alle vie di fatto (in adolescenza l'*acting out*, inteso come tentativo di scaricare la tensione emotiva, può essere un *modus operandi* una tantum, ma ciò che si sta verificando testimonia che non vi sono regole morali interiorizzate e spesso non si ha il lessico-la semantica idonea per esprimere i propri vissuti emotivi al fine di poterli rielaborare linguisticamente e cognitivamente mediante un confronto con i pari e con gli adulti). Si opta dunque **per l'azione, qui ed ora**. I nostri giovani faticano a capire i confini, in quanto non ricevono i NO, sono abituati ad avere tutto e subito, non hanno la capacità di aspettare, chi contraddice il pensiero – il loro pensiero – è indegno; inoltre non sono abituati a fare fatica, come se ciò fosse disdicevole in quanto quasi tutto lo si può ottenere con un click. Scoprire che la realtà presenta anche aspetti “ostici” o faticosi può non essere piacevole, quindi se scopro che studiare è anche fatica, ciò può indurre un conflitto interiore: esco con il mio amico o ripasso perché domani ho un'interrogazione? ***Scelgo!*** Mi assumo la responsabilità di fare discernimento su ciò che è bene per il mio essere studente “qui e ora” e questo può indurre anche l'insorgere di una tensione interiore fra il desiderare di uscire con l'amico e il dover studiare (è un dilemma che allo studente con disabilità delle superiori di solito non si pone: non ha compagni di classe amici...)... ***il coraggio della scelta e la forza dell'azione***. Accanto a ciò assisto a un'incapacità progressiva – nei nostri giovani studenti – a **gestire il conflitto esteriore**, le tensioni che durante una relazione possono crearsi e men che meno sono abituati ad accettare un punto di vista altrui... se va bene, a mala pena, lo tollerano.

Ecco perché i casi di cronaca segnalano sempre più spesso vere e proprie aggressioni contro gli insegnanti da parte di alunni maleducati, che non sanno stare alle regole... un allarme sociale che da molti anni è sottovalutato e che né le alte sfere politiche né i dirigenti scolastici vogliono affrontare in termini pedagogici, ma **solo in termini punitivi**.

Altro che rieducare, qui serve ***educare e formare***. Altro che allontanare con la sospensione dalla scuola: serve ***più scuola***. Coloro che hanno comportamenti “disadattivi” hanno bisogno di stare più tempo a scuola e, allorquando al dirigente scolastico ho sottoposto una proposta operativa in cui necessitava autorizzare la permanenza al pomeriggio, co-costruire un patto pedagogico, pensare e realizzare un itinerario formativo *ad personam* di “recupero”, per paura di assumersi responsabilità in termini di sicurezza ha semplicemente glissato il problema, dicendo che da un lato non c'erano risorse economiche (scusa patetica), dall'altro che il problema sarebbe stato portato in Consiglio di Istituto (ecco il vero scopo del dirigente scolastico: l'allontanamento dall'Istituzione mediante sospensione).

Quindi, cosa avrà imparato l'alunno allontanato? Avrà compreso e capito cosa significa stare in un gruppo di pari orientato al compito, oppure gli si è comunicato un semplice messaggio lineare: non hai rispettato le regole, espulso! **Ma l'aula non è un campo di calcio** e l'insegnante non è un arbitro che deve applicare un regolamento da far rispettare per il corretto svolgimento di una partita di calcio; è un allenatore, un coach, un regista che supporta e suggerisce come muoversi sul terreno di gioco, come prestare attenzione allo sviluppo del gioco, al fine di fornire anche il proprio contributo a tutta la squadra calcio *alias* classe.

Ecco dove sta il vero problema della scuola: la fuoriuscita di molti studenti dal sistema della formazione e ciò si fa molto sentire negli Istituti Tecnici e Professionali (ivi, se va bene, vi sono 3-4 studenti con disabilità per classe e poi i miei specializzandi mi chiamano e mi dicono: «Prof. lo sa?». Ed io «Cosa?». «La normativa è una teoria la realtà è un'altra cosa»... La solita italiana ipocrisia: ***Un diritto che non è esigibile non è un diritto***.

Vi è **un elevatissimo bisogno di pedagogia nelle scuole italiane**, ma questa è una disciplina dimenticata ed è allarme educativo che i nostri giornali e TV riportano solo ed esclusivamente come notizia. Mai un approfondimento, mai un'analisi e proposte concrete da portare avanti: mere e pure chiacchiere associate a vuoti slogan politicamente corretti. E la classe docente si è adeguata a tale “andazzo”... il collega meno impertinente mi si rivolge dicendo «ma lascia perdere, qui non gliene frega niente a nessuno». No, mi dispiace. Sono della “vecchia guardia” e non posso stare zitto poiché chi lo fa è connivente e a me questa deriva non mi sta bene. Per non cadere nel turpiloquio, evito di scrivere ciò che mi è stato proferito. Un'ipocrisia dilagante e un essere pusillanime che dilaga, un non voler partecipare al processo democratico che vuole incontro-scontro in chiave dialettica, tesa a voler sostenere il cambiamento e l'innovazione che parte solo ed esclusivamente dalla singola persona umana. È proprio tale concetto così ben espresso nella nostra Carta Costituente che viene negato e ciò comincia a interessare la maggioranza dei docenti che,

trincerandosi dietro una maschera di fatto, pensano al 23 del mese e a **non voler interpretare il ruolo in chiave formativo-educativa** (una mia carissima collega, che stimo profondamente, utilizzava in modo sagace la seguente espressione: «Sorrisi finti su volti dipinti», evidenziando, in tali adulti, la palese rinuncia a educare e formare, limitando la loro azione all'istruzione, complice il "programma da rispettare"). La categoria degli insegnanti, in generale, è esasperata, è messa costantemente alla gogna didattico-educativa ed è costantemente "attenzionata", ecco perché si è **progressivamente ritirata in un cantuccio** a eseguire il proprio tran tran didattico disciplinare. Ci si è rifugiati in una zona confort sempre più stretta e angusta in cui il docente è decisamente rannicchiato, persuaso che questa posizione difensiva (che ricorda la posizione fetale) lo possa fare sopravvivere alla bell'e meglio.

Figuriamoci l'insegnante di sostegno... sta diventando evanescente. E che succede a molti miei giovani colleghi? Si adeguano, fanno sempre più quello che gli dicono di eseguire, con ridotto entusiasmo e appena possono scappano dalla scuola.

E in aula che succede? Da una parte vecchi docenti il cui entusiasmo è sotto le scarpe, dall'altra giovani leve che annaspino – pedagogicamente parlando – ma in aula si fanno lezioni che si avvalgono delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), nonostante il clima della classe non appaia dei più idonei. In concreto non si crea un clima apprenditivo adeguato per acquisire nuove conoscenze. Ma fare scuola non dovrebbe avere la duplice valenza di **istruire-apprendere** e di **formare-far crescere**?

L'iniziale partecipazione alla lezione ben presto si trasforma in **reale distrazione** (qui evito di evidenziare che si perde un'immane quantità di tempo per gestire il registro elettronico, talvolta si impalla il PC, altre volte la connessione è ballerina, altre è sovraccarica e poi si chiama il tecnico che interviene e si continua a perdere tempo, mentre le spiegazioni sfumano e il prof. sempre più spesso ripete il mantra «ragazzi siamo indietro, ora dobbiamo correre»). E che succede ora che bisogna accelerare il passo con lo studente con disabilità o alunno con BES (Bisogni Educativi Speciali), che ha tempi e ritmi di apprendimento lunghi?

Delega al docente di sostegno!

Le richieste di acquisizione di conoscenze, nei confronti del gruppo classe, si abbassano di anno in anno, lentamente ma progressivamente e, ops, si scopre che la capacità di comprensione di un testo diventa difficile per il 50 per cento dei nostri studenti in aula. E che succede al nostro studente con disabilità che vuole partecipare alla vita reale con il quale è opportuno-necessario snodare un percorso di crescita personale secondo una direttrice tridimensionale? Se va bene, viene **immerso in una sorta di sala giochi**, ove imparerà semplici operazioni con il PC e/o con il tablet... poi, nella realtà, di tutto ciò che se ne farà? Ha imparato a stare con gli altri? Ha acquisito la capacità di vivere le componenti emotivo-relazionali che in un gruppo classe si creano? La classe viene vissuta come una palestra di vita sociale? Oppure lo abbiamo abilitato a usare alcuni strumenti tecnologici che lo fanno stare bene nel "qui e ora" e lo fanno sentire partecipe di una serie di attività, con il PC o con il tablet, che fanno tutti? Non vorrei sbagliarmi ma il rischio, **la barriera che intravedo**, è che il digitale immersivo separerà ancor di più gli adolescenti (se poi ognuno metterà il caschetto sulla testa e si immergerà nel metaverso...) e coloro che avranno una disabilità intellettuale presumibilmente si divertiranno – come tutti gli altri – **ma cosa impareranno?** Cosa potranno spendere in un contesto naturale di vita sociale allorquando varcheranno il portone, in uscita, della scuola con la loro certificazione di competenze o diploma?

Ma come si può educare se non ci si espone? Come si può sostenere e stimolare la crescita personale dei nostri giovani e giovanissimi cittadini se non facciamo leva sulla loro componente volitiva? Ovviamente se il docente è spento dentro, se non ha più una spinta motivazionale intrinseca, come potrà a sua volta motivare e stimolare i discenti? E come approccerà gli alunni con BES? Abbasserà ancor di più i livelli e se gli dico di osare, ovvero di fare una richiesta più alta al fine di offrire una "sfida cognitiva" anche all'alunno con disabilità, mi verrà semplicemente risposto che oramai si chiede poco a tutti, inutile far fare una fatica in più proprio a lui, poverino. Sigh!

Cosa si fa però pragmaticamente per supportare e aiutare i professori? Noi espletiamo un'importantissima attività lavorativa che si caratterizza per essere anche una professione di aiuto, ma chi aiuta noi docenti? Non vi è interesse alcuno, non si stanziava alcun fondo, ma al contempo si pensa alla scuola del futuro immaginando l'introduzione dell'**intelligenza artificiale quale materia d'insegnamento e a supporto della didattica**. Si sta andando **verso il transumanesimo**?

Continuiamo a vivere in un'eterna emergenza: da un lato gli psicologi invadono le scuole e continua **la medicalizzazione della realtà scolastica** – in nome e per conto della dilagante fragilità dei giovani di oggi – dall'altro gli insegnanti tentano di insegnare, ma non credono più che le conoscenze, anche quelle disciplinari, siano necessarie nella vita. Se non conosco, come faccio a divenire consapevole appieno della realtà che mi circonda e in cui sono immerso? Come mai tik tok dilaga nel nostro Paese e viene usato soprattutto dalla generazione Z per video brevi di puro intrattenimento e, di contro, in Cina, ove è nato il social, trovano molto spazio i contenuti educativi? *Cui prodest?*

Il Ministero e le innumerevoli Direttive che vengono dall'alto aiutano ad orientarsi? Assolutamente no. Mi limiterò a fare un paio di esempi.

1°: si parla e si opera facendo calare dall'alto (consueto approccio *top-down*), di riformare, innovare... ma come... da oltre 20 anni continuano ad essere calati dall'alto integrazioni e modifiche agli ordinamenti scolastici e gli insegnanti non fanno in tempo a metabolizzare una riforma che va già catabolizzata ed eccone pronta un'altra. Il tutto sempre con lo slogan *Tutto e dovuto, Senza ulteriori oneri per lo Stato*. L'alunno, però, talvolta va sullo sfondo poiché il docente spesso non ha il tempo materiale per pensare, il giorno prima, agli studenti che incontrerà in classe in aula il giorno dopo, tale è il carico di lavoro procedurale e burocratico-amministrativo che spesso incombe (ogni scuola "produce" circa 2 circolari al giorno con i vari allegati da leggere e rispettare. Si cerca sempre più di irreggimentare, omologare, ma la singola persona umana con chi la posso comparare senza negare la sua dignità personologica?

2°: vi è una sorta di strabismo a livello di Ministero dell'Istruzione e del Merito che, da un lato spinge per l'**iperdigitalizzazione** – pur nella consapevolezza che le [indagini OCSE PISA](#) evidenziano che la diffusione del digitale nelle scuole, operazione diffusasi dal 2012 nei Paesi industrializzati, ha fatto **crollare le prestazioni di base** dello studente -, dall'altro diffonde, con la [Circolare del 19 dicembre 2022](#), in epoca di "psicopandemia", un Allegato in cui la VII Commissione Permanente del Senato esprime un parere lapidario nei confronti della diffusione del digitale a scuola, in quanto fa aumentare disattenzione, aggressività e determina disturbi psicofisici dettati dall'uso degli smartphone, affermando al contempo, senza se e senza ma, che è necessario «incoraggiare nelle scuole la lettura su carta, la scrittura a mano e l'esercizio della memoria». **Come si conciliano queste due cose?** Il docente è letteralmente ostaggio di una situazione ambivalente che porta all'inpasse.

È necessario motivare, ma ancor di più incoraggiare, sostenere, supportare ovvero far leva sulla parte volitiva e il desiderio di fare, che immancabilmente è presente in ogni giovane essere umano. Occorre crederci, ma viviamo proprio **in un mondo capovolto**, con il docente che ha perso il proprio ruolo sociale e i giovani che paiono un po' in balia del pensiero unico dominante: divèrtiti, goditi la vita, non ti preoccupare otterrai tutto ciò che vuoi con un colpo di click. Ma come d'incanto, poi, ci si risveglia da tale condizione che definirei di ipnosi di massa e ci si incontra non più nel virtuale, ma **ci si scontra con la realtà per quella che è**: foriera di fatiche ma anche di soddisfazioni, di noie ma anche di gioie, di frustrazione e gratificazione, di solitudine e di relazioni; sono proprio queste ultime che caratterizzano la specie animale uomo.

Noi docenti veniamo ancora messi nelle condizioni ambientali che possono facilitare il dialogo maieutico, quel dialogo utilizzato da **Socrate** per portare alla luce le idee, che esistono già dentro l'individuo, ma il cui manifestarsi è ostacolato da credenze che interiorizziamo vivendo nel sociale? Oggi si fa più fatica a **tirare fuori qualcosa** dall'alunno: a mio avviso serve sia istruirlo con contenuti esterni (con conoscenze che i docenti devono veicolare mediante le materie, riappropriandosi del compito specifico di insegnare), sia arricchirlo a scoprire cosa è nascosto dentro di sé, facendo emergere la componente autentica che è al proprio interno, superando le mere credenze che ci propina la propaganda dei mass media. Per fare ciò ci vuole tempo e *paideia*, necessita **sollevare dubbi e aprire un dialogo**, affinché la creatività possa trovare la sua strada per esprimersi. Inutile gridare all'emergenza educativa se non si supportano tutti i docenti, anche quelli meno avvezzi alla tecnologia, nel mettere in pratica metodologie innovative attraverso una didattica attiva e laboratoriale.

Al contempo occorre **non accettare acriticamente quanto a noi docenti viene imposto dall'alto**, iniziando a chiedersi, ad esempio, quali siano le complessità e le implicazioni della rapida crescita di intelligenze artificiali come ChatGPT, GEMINI e LLM alternativi?

Ecco come leggo in modo positivo la posizione assunta dal giovane studente di Padova: di una dignità elevatissima a tal punto da assumere con coraggio una decisione che sicuramente lo ha danneggiato in termini di voto ottenuto alla "Maturità", ma ha dimostrato che lui è un giovane cittadino maturo il quale esercita la propria capacità di coltivare **un sano spirito critico** (oggi siamo arrivati alla situazione in cui sul registro di classe nella primaria vengono scritti tutti i voti con cui i bambini identificano il loro sé accademico e ciò è veramente assurdo. Come posso ridurre la partecipazione al dialogo educativo-formativo ad un mero voto espresso su scala docimologica? Occorre pensare alla cosiddetta valutazione educativa e qui si aprirebbe la necessità di un ulteriore approfondimento).

Altro che criticare tale ragazzo: occorrerebbe riconoscere a lui **la volontà di far emergere un'esigenza**, assumendosi il coraggio di fare una scelta di campo chiara e lineare; gli si dovrebbe fare un encomio solenne poiché ha dimostrato, sul campo, di essere un cittadino che si assume la responsabilità civile di partecipare a quello che dovrebbe essere oggetto di un dialogo formativo-educativo sempre presente in ogni contesto scolastico.

Avendo sino ad ora approfittato dell'ampia disponibilità di Lettori e Lettrici che siano qui giunti a leggere senza annoiarsi, voglio concludere evidenziando che a mio modesto parere occorre andare controcorrente e ricorrere all'uso di "gocce di didattica digitale" che possano concorrere a realizzare lezioni innovative con un utilizzo consapevole della tecnologia, associando il tutto ad una sana riflessione pedagogica.

Credo poi che sia necessario **riacquisire il senso del limite**, ricordando la lezione dei nostri padri greci: agire secondo la "giusta misura" secondo una prospettiva di orientamento pedagogico-formativo, al servizio della crescita armonica della persona umana.

**Insegnante specializzato e consigliere di orientamento.*

L'articolo [Riflessioni di un insegnante addolorato dalla progressiva mortificazione e mercificazione della scuola](#) proviene da [Superando](#).

PERSONALE DOCENTE – DECRETO RETTIFICA MOVIMENTI AS2A e AM2A

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 22 Luglio 2025 - 11:16am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

I soggiorni estivi della Lega del Filo d'Oro sono nati già nel 1964

[Superando](#) - 21 Luglio 2025 - 6:25pm

Dopo le settimane di Giulianova (Teramo), stanno proseguendo a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) i soggiorni estivi della Fondazione Lega del Filo d'Oro, iniziativa che affonda le radici nella storia stessa della Lega del Filo d'Oro, dedicata alle persone sordocieche e con pluridisabilità psicosensoriale, con varie attività di svago, visite guidate, giochi e attività ricreative Partecipanti ai soggiorni estivi della Fondazione Lega del Filo d'Oro

Proseguono nelle **Marche**, a **San Benedetto del Tronto** (Ascoli Piceno), i **soggiorni estivi** della [Fondazione Lega del Filo d'Oro](#), tradizionale appuntamento annuale dedicato alle **persone sordocieche e con pluridisabilità psicosensoriale**, che prevede varie attività di svago con visite guidate, giochi e attività ricreative.

L'iniziativa di quest'anno ha preso il via a giugno in Abruzzo, con tre settimane di soggiorno a **Giulianova** (Teramo) e sta proseguendo, come detto, con **tre settimane** consecutive all'Hotel Bolivar di San Benedetto del Tronto.

Si tratta di un'iniziativa che affonda le radici nella storia stessa della Lega del Filo d'Oro: i soggiorni estivi, infatti, sono stati avviati nell'estate del 1964, anno di nascita dell'organizzazione, rappresentando da sempre un'importante occasione di **incontro, socializzazione e conoscenza** per chi non vede e non sente, con gli utenti della stessa Lega del Filo d'Oro, affiancati da volontari e personale qualificato, che hanno l'opportunità di fare nuove esperienze e di mettersi alla prova nelle proprie autonomie, superando piccoli e grandi ostacoli. (S.B.)

A [questo link](#) è disponibile un testo di ulteriore approfondimento. Per altre informazioni: Virginia Matteucci (v.matteucci@inc-comunicazione.it).

L'articolo [I soggiorni estivi della Lega del Filo d'Oro sono nati già nel 1964](#) proviene da [Superando](#).

[« prima precedente](#) ... [223224225226](#) **227** [228229230231](#) ... [segunte >ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 handitecnocalabria.it

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(17 Ott 2026 - 06:19): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/1573?page=226>